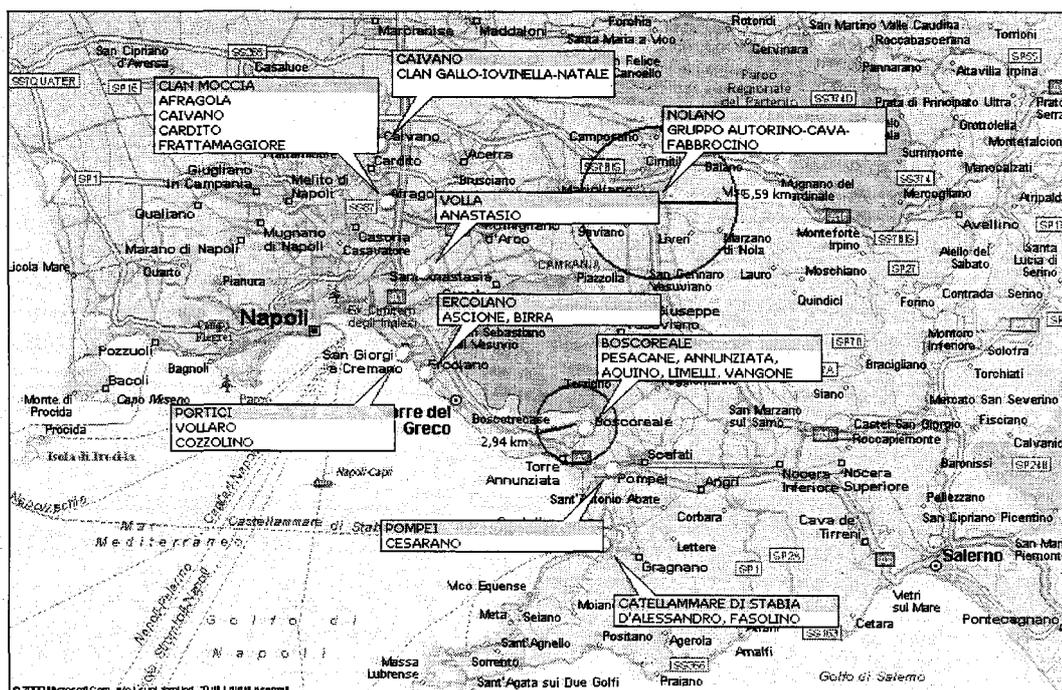


- vastissimo: da Secondigliano fino ai comuni di Arzano, Melito, Mugnano, Casavatore e Bacoli. Per quanto concerne il gruppo LICCIARDI, oltre alle considerazioni sopra riportate, va evidenziato che dal mese di marzo LICCIARDI Maria è sottoposta al regime carcerario del 41 bis, per spezzare ogni contatto tra la donna e la cosca di Secondigliano. Nel mese di aprile, peraltro è stato ucciso OLIGINO Giovanni, uomo di fiducia della LICCIARDI;
- al **Vomero** è considerato boss emergente della zona collinare TOTARO Giovanni, collegato con il gruppo CAIAZZO e vicino alle posizioni dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO. Nel semestre in argomento, molti esponenti del contrapposto clan CIMMINO hanno riacquisito la libertà. Nei primi giorni dell'anno è stato rinvenuto il cadavere di SICILIANO Antonio, affiliato al gruppo CAIAZZO - TOTARO, che potrebbe essere stato eliminato su ordine dei vertici del citato sodalizio;
 - a **Bagnoli**, dove si è in attesa che vengano stanziati i fondi per la riqualificazione dell'area dove sorgeva lo stabilimento dell'ILVA, sembrerebbe in atto una invasione del cartello MAZZARELLA - MISSO - CIMMINO, attraverso un patto di ferro con la Nuova Mafia Flegrea: ciò spiegherebbe l'omicidio di POSTIGLIONE Ciro, ucciso nel mese di gennaio, capo di un piccolo gruppo di scissionisti che mirava a prendere il posto del boss VENOSA Antonio, referente a Fuorigrotta del sodalizio MISSO - MAZZARELLA e legato alla Nuova Mafia Flegrea. Di rilievo la scarcerazione, nel mese di febbraio, di DI MATTEO Raffaele, luogotenente del clan D'AUSILIO, al quale il capo aveva affidato il controllo delle estorsioni nella zona di Bagnoli; lo spessore del personaggio nella complessa mappa degli equilibri locali è stato sottolineato dai due

avvertimenti di cui è stato oggetto da parte dei clan rivali: il 17 febbraio ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro le finestre della sua abitazione a Bagnoli, colpendo quelle di una vicina, ed il 20 febbraio è esplosa una bomba carta che ha danneggiato il portone dello stabile ove abita il pregiudicato che, successivamente, si è allontanato dalla città. Non si esclude che tali episodi siano una risposta al fallito agguato del 31 gennaio contro RIGILLO **Ciro**, imprenditore vicino al clan **SORRENTINO - SORPRENDENTE**;

- a **Soccavo** è stato disarticolato il gruppo **BERNARDO- COCOZZA- PERRELLA**, collegato al sodalizio **MISSO - MAZZARELLA - SARNO**, a seguito di un'indagine in materia di estorsioni ad imprenditori del luogo, mentre nel rione **Traiano** è stata sgominata un'organizzazione che aveva assunto il controllo dello spaccio di stupefacenti, costituita da due gruppi "familiari", **DIVANO** e **IZZO**, ritenuti gravitanti nell'orbita del clan **COCOZZA**.



- Nella **provincia di Napoli**, dall'inizio dell'anno, si sono verificati solo 11 omicidi, a conferma della situazione di diffusa pax mafiosa in atto:
- a **Portici** continua il predominio dei VOLLARO, nonostante la presenza della frangia scissionista del clan COZZOLINO, supportato dai SARNO;
 - a **Pompei**, comune dove regna il gruppo CESARANO, forte è la pressione criminale del clan D'ALESSANDRO sul versante stabiese e GIONTA su quello oplontino;
 - nella zona di **Boscoreale, Boscotrecase e Trecase** si segnala un'alleanza stretta tra i clan PESACANE, ANNUNZIATA, AQUINO, LIMELLI e VANGONE, nonché la presenza di aggregazioni criminali riconducibili ai sodalizi FABBROCINO e CAVA, interessate ad assumere il controllo di tutta la fascia di confine con le aree vesuviana e nolana;
 - a **Castellammare di Stabia** continua l'egemonia dei gruppi D'ALESSANDRO e FASOLINO, quest'ultimo presente nella zona di Ponte Persica, mentre la zona vesuviana resta appannaggio del clan FABBROCINO, rappresentato da BONAVITA Luigi detto Gigino 'o Parigino, impegnato a tessere alleanze con i gruppi CAVA e PAGNOZZI dell'avellinese e PESACANE - AQUINO dell'area torrese - stabiese, con l'intento di creare un'aggregazione criminale che riesca a controllare gran parte dei comuni della zona occidentale della provincia, sino al confine con Avellino;
 - nel **nolano**, dove permane l'egemonia del gruppo AUTORINO - CAVA - FABBROCINO, va segnalato l'omicidio di NAPOLITANO Felice, pregiudicato, già affiliato al clan ALFIERI, ucciso la sera del 16 maggio mentre, insieme all'amico GUADAGNO Luigi, era seduto in un bar del centro di Cimitile di

Nola. I killer, dopo aver ucciso il NAPOLITANO, hanno inseguito il GUADAGNO, raggiungendolo e ferendolo gravemente all'addome;

- ad **Ercolano**, dopo un periodo di tregua, è ripresa la violenta faida tra i gruppi ASCIONE e BIRRA. Nel mese di marzo del corrente anno è stato ucciso ASCIONE Mario, fratello del capo clan Raffaele, ed il suo fedele luogotenente MONTELLA Ciro. L'agguato, in pieno giorno in Corso Resina ad Ercolano, ha causato anche il ferimento di un passante, SCOPPETTA Renato. L'omicidio sarebbe stato ordinato dal capo clan BIRRA Giovanni, spinto dal desiderio di vendicare la sorella, moglie di INFANTE Giuseppe, ucciso nel giugno del 2001: quest'ultimo, infatti, sarebbe stato eliminato proprio per volere di ASCIONE Mario. Attualmente il gruppo vincente ad Ercolano sembrerebbe proprio il sodalizio BIRRA, nonostante la detenzione del capo clan, sostituito nella gestione del gruppo da OLIVIERO Vincenzo. Il clan avrebbe stretto una serie di alleanze strategiche per gestire con maggiore tranquillità gli affari illeciti, soprattutto il traffico di sostanze stupefacenti. Sembra, infatti, acclarata la riappacificazione con il gruppo capeggiato da DURANTINI Giovanni: inoltre il capo clan, nel corso della sua detenzione, è riuscito a stringere strategiche alleanze con esponenti dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, della malavita di Mondragone riferibile ai CASALESI, del clan VOLLARO, del gruppo GRASSO di Fuorigrotta, vicino ai BARATTO. Va, infine, evidenziato che il sodalizio BIRRA è il gruppo con maggiori esponenti in libertà, mentre gli ASCIONE, più colpiti da provvedimenti giudiziari, sono in gran parte detenuti. Anche per tale motivo molti affiliati a quest'ultimo clan sono transitati nel sodalizio opposto, rafforzandolo. Oltre alle due menzionate aggregazioni

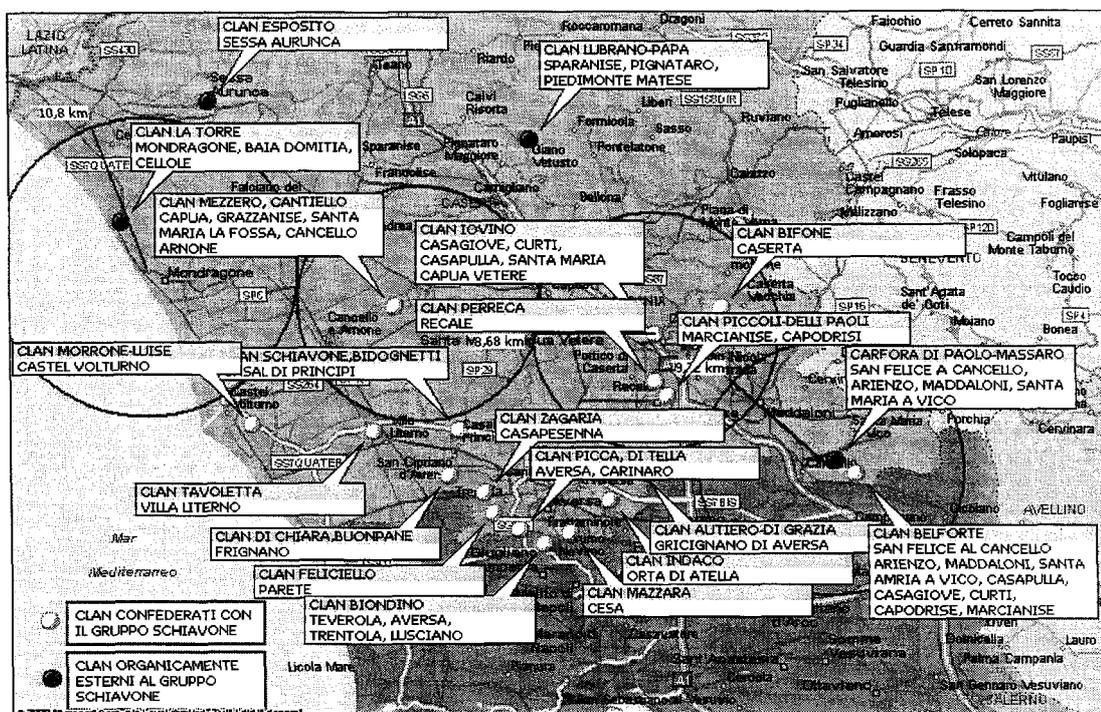
criminali va segnalata la presenza del gruppo dei PAPALE, logisticamente posizionato al confine con il comune di Torre del Greco, clan dotato di grandi risorse economiche, che si approvvigionerebbe di stupefacenti sia dagli ASCIONE che dai FALANGA, gruppo egemone di Torre del Greco, per assicurarsi così la necessaria autonomia. Proprio i PAPALE, legati agli ASCIONE tramite la famiglia MONTELLA, sarebbero attualmente adulati dai BIRRA, ben consapevoli che un eventuale loro transito tra le proprie file comporterebbe una grave perdita di potere da parte degli ASCIONE. E' probabile, nell'immediato futuro, la scarcerazione di ASCIONE Giovanni e ciò potrebbe riaccendere le ostilità poiché molti affiliati, transitati nel gruppo BIRRA in quanto privi di guida, potrebbero ritornare con gli ASCIONE approfittando del fatto che i vertici del clan BIRRA sono detenuti;

- a **Volla**, un'inchiesta conclusasi nel mese di aprile ha evidenziato l'ascesa imprenditoriale del capo clan ANASTASIO Aniello che, in soggiorno obbligato a Roma, aveva investito in supermercati, negozi e boutique il ricavato del traffico internazionale di cocaina. Va segnalato che EGIZIO Umberto, fratello del defunto boss di Casalnuovo, Gennaro, per contrastare l'avanzata del gruppo di PISCOPO Pino, ex fedelissimo del fratello e poi suo assassino, avrebbe chiesto la protezione di VENERUSO Gennaro, mentre il PISCOPO, approfittando del contrasto tra la famiglia VENERUSO ed il gruppo SARNO di Ponticelli, si è alleato con questi ultimi e con il gruppo DE SENA di Acerra, per accaparrarsi il controllo del territorio che da Barra e Ponticelli si estende verso Volla, Cercola, Casalnuovo, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco e Acerra. E' inoltre da sottolineare, nel mese di febbraio, la

scarcerazione di PAGANO Vincenzo, del clan VENERUSO ed, in vista della costruzione della cittadella annonaria e della realizzazione di nuovi insediamenti produttivi previsti dal comune di Volla, non si esclude una nuova guerra di camorra contro i SARNO;

- la zona di **Afragola, Caivano, Cardito e Frattamaggiore** è sotto il controllo della famiglia MOCCIA, che costituisce una sorta di terzo livello, nel senso che a gestire i traffici sono luogotenenti che, da soli ed in esclusiva, trattano con i capi clan. Di recente a Caivano, nella zona del Parco Verde, un'inchiesta ha spezzato la ramificata ragnatela dei gruppi GALLO – IOVINELLA – NATALE, tre delle famiglie che in quell'area gestiscono il traffico di sostanze stupefacenti. Si conferma la posizione di prevalenza dei gruppi RUSSO e PEZZELLA, collegati alla famiglia MOCCIA ed in contrasto con il sopra citato sodalizio, e di altri gruppi emergenti, collegati ai primi, tra i quali si citano il clan facente capo a CENNAMO Antonio, alias Tanuccio 'o Malommo, già inserito nel gruppo di MARINO Giuseppe, attualmente collaboratore di giustizia, ed il gruppo capeggiato da DI MICCO Giuseppe, in passato killer ed uomo di fiducia di MARINO Giuseppe, ucciso il 20 aprile, con numerosi colpi di arma da fuoco mentre si trovava in Piazza Sermonella a Pascarola, frazione di Caivano, alla guida di un'auto. L'omicidio del DI MICCO chiude, forse, la guerra per il predominio del territorio, iniziata con il ferimento di AMORE Giuseppe e BERVICATO Vincenzo, avvenuto il 1° dicembre 2002, coniugati con una sorella e con una figlia di DI MICCO Giuseppe.

1.b Provincia di Caserta



A Caserta, seppure apparentemente diminuita, è sempre alta la conflittualità tra i clan presenti sul territorio.

Occorre considerare che rispetto alla provincia di Napoli, dove alcuni dei clan più importanti operano nello stesso capoluogo, a Caserta i gruppi malviventi più influenti sono attivi nei comuni di Aversa e di Casal di Principe.

In buona parte del territorio della provincia è presente, in posizione di assoluta supremazia, il clan camorristico denominato dei "CASALESI", originario del comune Casal di Principe, che ne costituisce storicamente la roccaforte, e nel cui territorio vive la maggior parte degli affiliati.

Il clan è strutturato secondo un rigido e complesso sistema oligarchico, in cui la direzione della organizzazione criminale è assunta da un numero ristretto di esponenti i quali si avvalgono, per l'esecuzione delle direttive e per il controllo diretto delle attività illecite nei vari comuni, di referenti zionali. Costoro, talvolta, partecipano alle decisioni del vertice che attengono alla zona di loro competenza.

Il sistema consente all'organizzazione di estendere la sua influenza ben oltre i confini dei paesi di origine (Casal di Principe - S. Cipriano d'Aversa - Casapesenna) e di esercitare il proprio potere, controllando le attività illecite, in tutte le altre zone dell'agro, affidate ai suddetti referenti, e in buona parte del restante territorio della provincia, che è controllato da gruppi che, pur se non organici al sodalizio dei "CASALESI", sono alleati ad esso.

Gli esponenti di vertice si incontrano periodicamente per la spartizione dei proventi delle attività illecite che confluiscono in una cassa comune tenuta e gestita da un "tesoriere" scelto tra i componenti del clan più anziani.

I vincoli parentali che legano i vari affiliati rappresentano, ad un tempo, la forza del gruppo, che ha una elevata capacità di rigenerarsi velocemente, e la principale difficoltà per le Istituzioni, che, su vari fronti, sono impegnate a contrastare il fenomeno.

Al cartello dei CASALESI aderiscono 11 "famiglie criminali", operanti nei singoli comuni dell'agro aversano e della zona posta a sud

del fiume Volturno ed estesa sino al litorale, ognuna delle quali è capeggiata da un capofamiglia eletto come “referente” dai vertici dell’organizzazione.

Il nucleo storico della consorterìa è costituito dalle famiglie SCHIAVONE, BIDOINETTI, IOVINE e ZAGARIA che si ritengono, al momento, equidistanti da situazioni di conflittualità che si originano periodicamente nei vari territori da loro controllati per contrasti interni ai gruppi satelliti che ad esse fanno riferimento.

Desta, però, notevole preoccupazione la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare di numerosi affiliati di primissimo piano del clan dei “CASALESI”, potendo ciò innescare eventuali focolai di tensione.

All’interno del citato sodalizio, la famiglia SCHIAVONE è attualmente rappresentata dal pluripregiudicato SCHIAVONE Francesco, di Luigi, alias “Cicciariello”, cugino del detenuto capo clan SCHIAVONE Francesco, detto “Sandokan”.

SCHIAVONE Francesco, scarcerato di recente per decorrenza termini e colpito da nuovi provvedimenti, si è immediatamente dato alla latitanza.

Costui, per conto della famiglia SCHIAVONE, sta assumendo il pieno controllo delle attività criminali, gestendo l’intero complesso di quelle estorsive consumate nei territori dell’agro aversano.

Altro elemento di primo piano è il latitante RUSSO Giuseppe, detto “Peppe ‘o Padrin”, che si ritiene sia il referente del clan per le attività estorsive consumate ai danni di imprenditori originari dell’agro aversano emigrati nel nord Italia.

I clan che si riconoscono nel cartello dei CASALESI non hanno subito particolari modificazioni tranne quanto di seguito riportato nel dettaglio:

- nei Comuni di Trentola (CE), Lusciano (CE) ed Aversa (CE), dove opera il gruppo BIONDINO, capeggiato da BIONDINO Francesco, attualmente detenuto, è stato tratto in arresto D’ANIELLO Giacomo, uomo di fiducia del BIONDINO. Attualmente opera in zona un gruppo di una decina di malavitosi che fanno capo al pluripregiudicato detenuto DELLA VOLPE Raffaele;
- nel Comune di Parete (CE), il gruppo FELICIELLO è attualmente allo sbando, a causa della detenzione del capo storico, FELICIELLO Domenico, e della scelta di collaborazione intrapresa dal suo più forte oppositore, FERRARA Raffaele. Su quel territorio si assiste, dunque, all’affermazione di nuove leve criminali, che sono principalmente dedite alle estorsioni di piccolo cabotaggio;
- nel Comune di Gricignano d’Aversa (CE), il capogruppo DI GRAZIA Paolo, dell’omonimo clan, catturato di recente dopo un lungo periodo di latitanza, è attualmente di nuovo libero e sorvegliato speciale;
- a Villa Literno (CE), dove vi è la supremazia del clan TAVOLETTA, capeggiato da TAVOLETTA Salvatore, è sempre alta la tensione tra il citato clan e quello dei BIDOGNETTI. Nel gennaio dell’anno in corso, a conclusione di complesse indagini, i

principali esponenti della famiglia TAVOLETTA sono stati tratti in arresto. Ciononostante, è da evidenziare che la faida, essendosi svolta prevalentemente sul piano di rancori e vendette familiari, non è sicuramente sopita;

- nei Comuni di Grazzanise (CE), Santa Maria la Fossa (CE), Capua (CE), Cancellò Arnone (CE), a seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, è stato arrestato il capo clan del sodalizio egemone, MEZZERO Antonio. Il territorio in questione, dove si registra una presenza costante di familiari di SCHIAVONE Francesco, quali DEL VECCHIO Paolo ed il figlio Carlo, è di particolare interesse per i vertici dei CASALESI, che vi hanno investito la maggior parte dei proventi delle illecite attività del clan, acquistando aziende agricole, grossi appezzamenti di terreni e caseifici.

Al cartello dei CASALESI fanno riferimento anche altri 6 gruppi con rapporti di mirata collaborazione o di non belligeranza, di cui i più importanti sono:

- il gruppo BELFORTE, a Marcianise, che, dopo una cruenta guerra nel passato con altre consorterie locali che ha portato a numerosi omicidi, è ormai predominante in quella zona e, negli ultimi tempi, ha ulteriormente rinsaldato l'alleanza con il citato sodalizio, godendo dunque di un pieno appoggio nella gestione delle attività illecite. Attualmente a reggere le fila del clan è il pluripregiudicato TROMBETTA Luigi;
- il gruppo LA TORRE, a Mondragone e il clan ESPOSITO, a Sessa Aurunca, i cui principali esponenti possono individuarsi, per il primo, in LA TORRE Augusto, di recente divenuto collaboratore di

giustizia, e per il secondo nel latitante ESPOSITO Gualtiero ed in DI LORENZO Gaetano, catturato in Spagna. Le più recenti indagini hanno permesso di accertare il persistente condizionamento, da parte di esponenti del clan LA TORRE, del regolare svolgimento delle gare di appalto del Comune di Mondragone, e la predilezione per le attività estorsive da parte degli affiliati al clan ESPOSITO.

Va infine ricordato che, nella provincia in argomento, sono presenti gruppi consistenti di cittadini extracomunitari, la maggior parte dei quali provenienti dall'Albania e dalla Nigeria, dediti, principalmente, allo sfruttamento della prostituzione, ai reati contro il patrimonio, al traffico di armi e di sostanze stupefacenti.

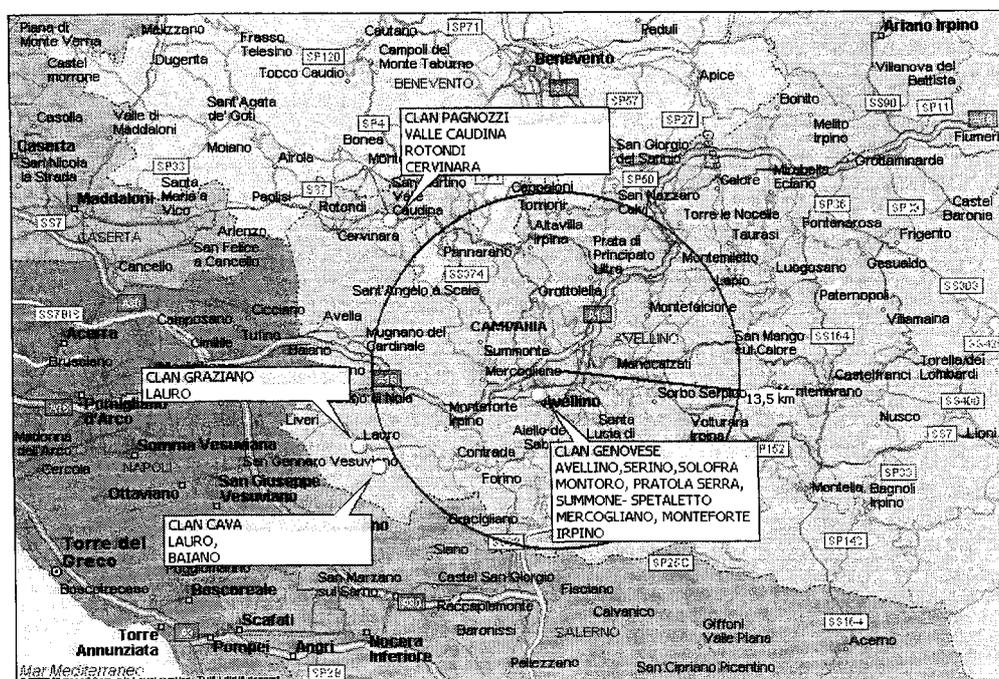
Non si registrano per il momento segnali di collaborazione con la camorra locale, che comunque ne tollera la presenza.

E', invece, particolarmente allarmante l'interesse che la presenza di tali soggetti suscita nei delinquenti locali, con i quali sono state accertate collaborazioni sia in relazione alla possibilità dei connazionali di fornire appoggi di tipo logistico e/o documentale, sia di converso per la disponibilità degli stranieri a prestarsi come manovalanza per i delitti più diffusi (furti di autovetture e in abitazioni, consegne o custodia di merci ricettate o illecite).

Proprio in tale ambito, va ricordato l'omicidio, il 23.02.03, in una villetta di Castelvoturno, del cittadino ucraino Gouthnik LYOBOMIR.

L'uomo, ufficialmente idraulico, viene indicato come uno dei principali referenti in Campania delle organizzazioni che gestiscono il traffico di immigrati e probabilmente di armi provenienti dai Paesi dell'Est.

1.c Provincia di Avellino



Dall'inizio dell'anno in Avellino e provincia non vi sono stati omicidi, né tentati né consumati.

Nella zona urbana del capoluogo e nelle immediate vicinanze - Mercogliano, Serino ed Atripalda - da tempo sotto l'influenza del cd. clan del PARTENIO, i cui maggiori esponenti vanno identificati nei fratelli Antimo e Modestino GENOVESE, si registra un periodo di tranquillità.

Tale favorevole condizione va anche ricondotta al fatto che i capi ed i maggiori esponenti dei clan, quali ad esempio Antonio MASUCCI, sono sottoposti al regime del 41 bis e, quindi, in uno stato tale di isolamento da non consentire loro la gestione di affari illeciti, gestione tra l'altro resa difficoltosa anche dallo stato di detenzione di tutti i più rappresentativi elementi del gruppo criminale.

In questo periodo, inoltre, il clan del Partenio sta vivendo una fase di grande attesa per l'esito di diversi procedimenti penali, attualmente nella fase del dibattimento, che vede circa 50 indagati per l'art. 416 bis C.P., omicidi e corruzione di agenti penitenziari e vari esponenti delle Forze dell'Ordine. Le indagini in argomento si sono avvalse anche dell'apporto di alcuni collaboratori di giustizia, le cui dichiarazioni hanno finito per decapitare il clan, aggravando ulteriormente le diverse posizioni processuali.

Anche nella zona dei Comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina, da sempre sotto l'influenza del clan PAGNOZZI, si vive un periodo di tranquillità.

Ciò sarebbe determinato soprattutto dall'assenza di esponenti di rilievo in libertà: si è infatti costituito il capoclan Gennaro, che non solo vanta una pena breve da scontare, ma soprattutto conta sul suo precario stato di salute per ottenere dei vantaggi - quali la detenzione domiciliare- che gli consentano di gestire i propri lucrosi illeciti affari, dalla propria abitazione.

E' stato inoltre arrestato a Roma il figlio Domenico, "Mimi o' professore", lasciando così privo di guida il gruppo criminale.

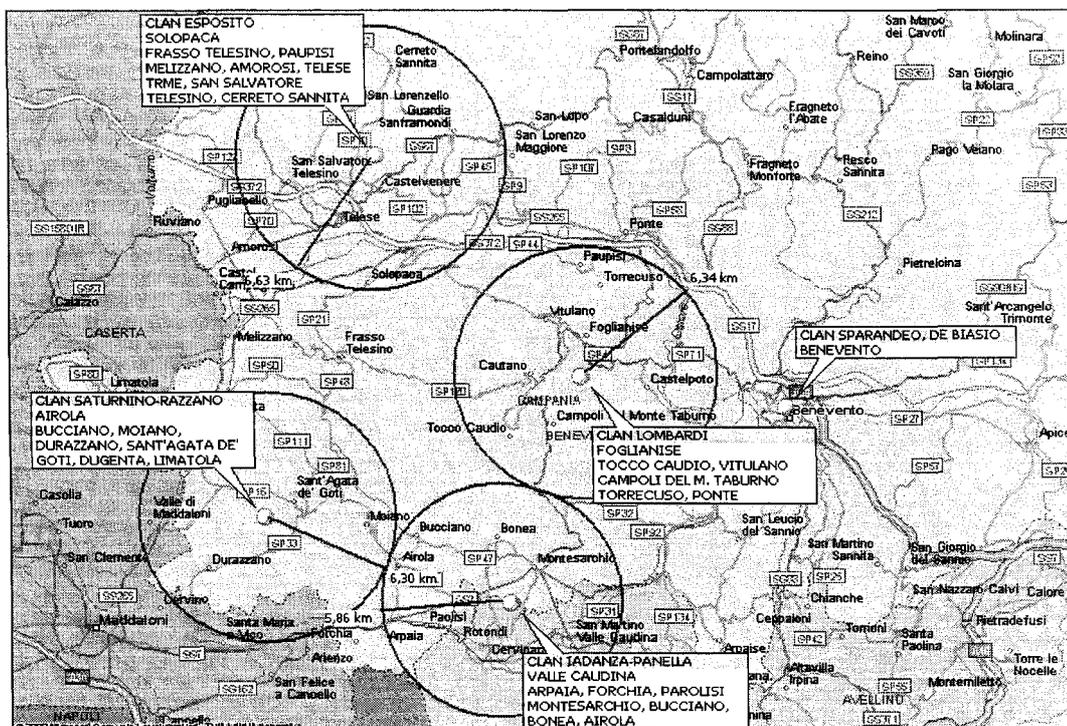
I PAGNOZZI, dediti soprattutto all'estorsione ed all'usura, come noto, vantano anche l'appoggio del clan dei CASALESI, alleanza che li preserva da tentativi di espansione nella loro zona da parte di altri gruppi.

Nella zona del Vallo di Lauro, dopo la sanguinosa strage del maggio dello scorso anno, tutto è apparentemente tranquillo.

Il clan GRAZIANO vede tutti i propri vertici detenuti: nel mese di gennaio è stato arrestato in Francia anche il genero del capo clan, Antonio MAZZOCCHI, uno dei compartecipi alla strage del maggio 2002, mentre il clan CAVA, il cui capo sta per subire il processo per tentato sequestro di persona nella persona di GRAZIANO Adriano, ha tutto l'interesse a mantenere una situazione di non belligeranza, in vista di una futura scarcerazione.

Va segnalata una recente denuncia a carico di GRASSO Aniello, luogotenente del clan CAVA nel Comune di Montoro, ritenuto responsabile di estorsione nell'ambito della ristorazione scolastica.

1.d Provincia di Benevento



Nella città di Benevento, nonché in tutta la provincia, non si sono verificati fatti di sangue nei sei mesi in esame.

A Benevento si assiste al predominio del clan SPARANDEO, dedito soprattutto alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti. In realtà il fenomeno droga nella città di Benevento è relativamente poco diffuso, per cui anche l'approvvigionamento della sostanza è talmente polverizzato, da non consentire una reale strategia di attacco.

In ogni caso, in città, la situazione di vivibilità è senz'altro accettabile, non essendo, quella in argomento, una criminalità aggressiva nei confronti della popolazione.